

TORNATA DEL 16 LUGLIO

amministrazione. Però, a questo punto, non posso a meno di rispondere una parola all'onorevole Chiaves, il quale vorrebbe in certo modo indurre la Camera a differire la discussione di questa legge ad un'altra Sessione, per non aver l'aria di cedere ad intimidazioni od ai rumori della scolaresca.

Io mi permetto di far notare invece che la Camera ed il Governo mancherebbero veramente a se medesimi quando consentissero a ritardar più oltre la sanzione di questa legge. Imperocchè il Governo, per bocca di due ministri, si è formalmente impegnato di presentare questa legge per la diminuzione delle tasse al più presto possibile.

Eravamo nel novembre del 1860, quando la scolaresca di Torino, al primo aprirsi di quell'anno scolastico, mandò una deputazione dal signor ministro Mamiani per far conoscere la troppa gravanza e l'ingiustizia delle nuove tasse, quali erano sancite nella legge Casati. Ed il ministro Mamiani ottenne da quella scolaresca che ritornasse nella calma, nell'ordine ed agli studi, rispondendo che le tasse...

BOGGIO. Domando la parola.

MACCHI... erano prescritte per legge, e che egli non poteva arbitrarsi di modificarle.

VIOGA. Domando la parola.

MACCHI. Ma in pari tempo il ministro diede solenne affidamento che avrebbe proposto all'uopo una legge al più presto possibile. Questa legge però non venne presentata. Allora molti studenti si rivolsero *legalmente* e *tranquillamente* al Parlamento, invocando, com'era loro diritto, la presentazione della legge promessa. Il deputato Alfieri, relatore della Commissione, mandò quella petizione all'onorevole ministro De Sanctis raccomandandola caldamente; ed il ministro De Sanctis liberamente rispose che ci avrebbe presto provveduto.

Eravamo allora nell'estate. Ma sopraggiunse il nuovo anno scolastico, e nulla ancora si era fatto. Sentii io dunque il dovere di moverne interpellanza all'onorevole ministro, il quale rispose che il rimedio era già in pronto, che egli aveva compilato una legge di riforma generale nella quale era compresa anche la riforma e la diminuzione delle tasse, e che l'avrebbe fra pochi giorni presentata. Fu in seguito di così formale assicurazione che la mia interpellanza non ebbe altro seguito.

Vede la Camera, tali essendo i precedenti di questa legge, che, se noi adottassimo la sospensione proposta dal deputato Chiaves, veramente eluderemmo delle speranze che sono molto giuste e fondate sopra esplicite promesse governative e sopra nostre deliberazioni.

Vi prego quindi, o signori, di voler respingere la mozione sospensiva del deputato Chiaves, ove non piaccia al medesimo deputato di secondare l'istanza fattagli dal presidente del Consiglio, e ritirarla spontaneamente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Voci. La chiusura! la chiusura!

BOGGIO. Domando la parola contro la chiusura.

MATTEUCCI, ministro per l'istruzione pubblica. Avrei

voluto rispondere all'onorevole Boggio ed all'onorevole Chiaves che non c'è difficoltà a fare più precisamente il calcolo di cui ho parlato. Basterebbe di pigliare quella legge dove è descritto il numero degli studenti per Facoltà, e moltiplicare questo numero per i numeri delle tasse. Il numero che mi risulta da un calcolo fatto qui, e di cui non sono sicurissimo, somma a 660 mila circa; cioè la rendita che, secondo questo nuovo emendamento, si verrebbe a ricavare sarebbe di lire 660 mila circa, mentre quella che si ha attualmente è di 900 mila lire. Si vede adunque da questo quadro che la perdita sarebbe di lire 240 mila circa.

BONGHI. Il Ministero si dimentica una somma. (*Rumori.*)

PRESIDENTE. Non interrompa.

BONGHI. Vorrei dare uno schiarimento.

PRESIDENTE. Siamo sulla mozione d'ordine. Non ci si può deviare a forza di schiarimenti.

BONGHI. L'onorevole ministro dimentica 700 mila lire.

MATTEUCCI, ministro per l'istruzione pubblica. Queste sono da votarsi nell'articolo 2; la Camera vi potrebbe anche fare delle diminuzioni, è cosa da vedersi in seguito. Quello che volevo aggiungere alle osservazioni già fatte è, come tante volte è stato detto, che la questione delle tasse non è realmente quella che può influire in nessuna maniera sopra il buon andamento degli studi e sopra la diligenza ai medesimi, nè può influire per chiamare allo studio giovani in maggior numero, nè più turbolenti e neglienti. Ho vissuto più anni in mezzo agli studenti dell'Università di Parigi ed ho veduto che i più poveri, che erano generalmente i medici, molti dei quali venivano alle lezioni cogli abiti laceri, erano i più diligenti e più studiosi dell'Università. Non è ancora, ripeto, la questione della tassa universitaria che determina la gioventù a portarsi all'Università piuttosto che ad intraprendere altre carriere; si sa da tutti che la condizione economica sociale è in generale quella che determina la carriera d'un giovane. Date all'Italia delle carriere industriali, commerciali, militari, e voi strapperete dalle Università un gran numero di coloro i quali non vogliono o non possono oggi che diventare dottori. Questo accadrà di sicuro se colle nuove istituzioni, coi lavori pubblici che faremo, facciamo sì che il mestiere del dottore sia quello che produce meno.

Ma, io lo ripeto, l'essenziale per noi oggi si è di ristabilire la disciplina nelle Università; e la disciplina non si ristabilisce, soprattutto dopo le discussioni gravissime che abbiamo fatte, se riapriremo le Università colle differenze che esistono oggi; noi ci esporremo a disordini più gravi; mentre cesseranno interamente i pretesti ai disordini se le tasse sono parificate.

Torno poi a dire che non havvi alcuna difficoltà ad accrescere le tasse fra un anno, o fra due, o fra tre, quando le condizioni economiche saranno migliorate. Questa è una legge provvisoria che, con un regolamento, è destinata ad uniformare gli studi.